

Arte e natura per il rilancio della cittadina della Costiera Amalfitana che si candida a modello turistico per eccellenza. Inaugurati otto nuovi itinerari affidati ad artisti del territorio che si snodano tra vicoli, opere di ceramica e mare

Praiano, museo all'aperto

L'INIZIATIVA

Vandanti in cammino sui passi della bellezza. Nel cuore della Costiera amalfitana. Lì dove i monti toccano il cielo e precipitano nel mare in una metamorfosi di colori e di emozioni che si susseguono. Lì dove il silenzio domina e il tempo sembra essersi fermato. A far da bussola tra sentieri e stradine, ripide scalinate e slarghi che si aprono sulla visione improvvisa di antiche chiese e grappoli di case arrampicate tra gli ulivi, è l'arte. L'arte ingenua e povera della ceramica che ha ridisegnato Praiano in un meraviglioso museo a cielo aperto. «Per creare un nuovo modello di turismo - dice Claudio Galli, ideatore del progetto «NaturArte» e presidente dell'associazione AgendaPraiano - L'idea di viaggio è cambiata, soprattutto gli strameri cercano stimoli diversi, vogliono soggiornare in luoghi accoglienti, immergersi nell'arte e nella natura, nei profumi e nei sapori. Il fascino della Costiera si è sbiadito, troppo caos. La stessa Positano non è più il buen retiro di intellettuali o celebrity. Praiano, invece, è rimasta intatta e oggi si candida a modello turistico di eccellenza, puntando sul suo genius loci rivitalizzato dal soffio della contemporaneità».

I PERCORSI

L'invito del Sole 24 Ore e firma di testate internazionali da dodici anni ha casa a Praiano, in un vecchio frantoio che ha restaurato. È nato a Roma, abita negli States, ma ha scelto di risiedere «in questo borgo magico affacciato sull'arcipelago di Li Galli di Massine e Nureyev, lo scoglio dell'Isca di Eduardo De Filippo, Punta Campanella e in fondo la sagoma grigio-azzurra di Capri». Il paesaggio: è questo il biglietto da visita per i moderni grand tourists; le installazioni artistiche il valore aggiunto. Lo spiega mentre accompagna i colleghi giornalisti nel tour di due chilometri e mezzo e quattromila gradini che ha preceduto l'inaugurazione ufficiale degli otto itinerari tra vicoli e mare di NaturArte, ognuno affidato ad un artista del territorio. Pannelli ceramici e sculture

IL RECUPERO DEL BORGO MARINARO RAPPRESENTA UN ESEMPIO DI CAPITALE SOCIALE E CIVICO DA ELEGGERE A MODELLO NAZIONALE

narrano i miti del Golfo delle Sirene in un percorso che va dalla Praia al convento medievale di San Domenico, mescolandosi a macerine e rocce; piccoli segnali che dialogano con le secolari edicole votive.

LE STORIE

Ecco le storie di pescatori di Paolo Sandulli che vive e lavora in una torre del Duecento. È una «Via Ludens» che evoca uomini liberi e felici, eroi del quotidiano come O' Guarracino, piccole e nero come il pesciolino della canzone. Ecco Sandro Mautone con il suo ciclo dedicato a Ulisse che al largo de Li Galli combatté la sua battaglia d'orgoglio contro le sirene-arpie; Lucio Liguori ed il suo omaggio ad alici e tonnetti argentati; Patrizia Marchi con le sue maschere antropomorfe; le spaventose Janare, streghe mantidi che seducevano i marinai per poi divorarli hanno i volti grotteschi plasmati da Enzo Caruso. Fausto Lubelli inserisce figure omeriche nelle «cartoline» vedutistiche di Praiano, mentre Nando Vassallo, l'"artiere" della gallerista Lia Rumma ingemma i muri con le sue «pietre galleggianti», frammenti di stelle cadute dal firmamento, scintillanti di un turchese liquido rubato alle acque. Il colpo d'occhio è la passeggiata al convento domenicano, attualmente abbandonato: lo scenografico progetto targato Galli prevede anche il restauro degli affreschi quattrocenteschi. Un tuffo nella macchia mediterranea, il cammino ha come fari le «pietre» di Francesco Mangieri, il grande folle Mao da poco scomparso.

È un vero e proprio capitale. Un capitale sociale, come lo ha definito Luigi "Gigio" Zingales, professore di Finanza all'Università di Chicago, il teorico che ha ascoltato e approvato le idee rivoluzionarie dell'amico Claudio. È lui tra i testimoni del battesimo di NaturArte, nonché relatore con l'economista ed ex ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca del convegno «Praiano: natura, arte e capitale civico», moderato dall'editorialista del Corriere della Sera Ferruccio de Bortoli. Chiarisce il senso di capitale civico, dimostrando come quello di Praiano sia un esempio da portare a livello nazionale. «Tutto gioca sull'identità di un territorio - sottolinea - il rispetto della storia e dell'ambiente, la volontà di partire dal basso per creare condizioni di sviluppo sostenibile, la fiducia negli interventi che si compiono, un'amministrazione lungimirante che lascia fare a chi è capace».

Erminia Pellecchia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mura di vecchie abitazioni con sassi incastonati di Vassallo



LE SPAVENTOSE JANARE
La realizzazione di Enzo Caruso (sopra) fa parte delle figure grottesche



LE PIETRE
A sinistra Claudio Galli in posa davanti alla maiolica di Lubelli. Sotto, la creatura antropomorfa di Francesco Mangieri detto Mao



Una foto, una storia

Reportage su Napoli del 1800
misera e nobiltà dei bambini

LO SCATTO

Quanta miseria a Napoli nell'Ottocento. Il mare brilla dietro il muro e quattro bambini per terra giocano a carte, tre sono vestiti di stracci e uno no. Accanto il padre povero dei tre con una lunga pipa di terracotta in bocca, sta seduto dentro un cesto e la sua giacca è un labirinto di buchi. Con le spalle curve guarda i suoi bambini che hanno pure giacche troppo grandi per loro, piene di toppe e strappi. L'altro bambino che è vestito bene non è suo figlio, ha la camicia bianca con la cintura in vita e il cappello di velluto, i bottoni in ordine e le scarpe ai piedi. Sta in posa in ginocchio come un angelo di un affresco di chiesa e con le mani in tasca. Di

ANCHE NEL DRAMMA DI VIVERE TROVANO LA VOGLIA DI GIOCARE

chi può essere figlio il bambino in bianco, forse del fotografo penso e chi lo sa. Il nome del fotografo è pure avvolto nel mistero: c'è un numero a sinistra, il 160 e poi Napoli sbiadita. Allora un giorno penso può essere l'inglese Conrad, un altro Von Gloeden con Crupi o Mauri o Amodio e non vengo a capo di nulla. Non c'è più Piero Becchetti lo storico che da Roma non sba gliava attribuzione, così mi fermo in attesa dell'illuminazione. Ma poco importa di chi, la fotografia è bella e umana, un repor-

L'IMMAGINE
Non è ancora certo l'autore del ritratto bello e umano dei bimbi in strada a Napoli



tage silenzioso sulla miseria e la forza dei bambini di sempre. Perché anche se c'è la tragedia intorno, i bambini trovano sempre la forza di giocare. Giocano a carte e sono così concentrati, chissà chi vince magari un pez-

zo di pane a briscola e presto salteranno via per correre al mare. L'uomo, il padre, è seduto dentro un cesto come un vecchio uccello. Il fotografo guarda pure lui la scena dall'alto del suo cavalletto e molto vicino e

ha faticato per tenere fermi gli scugnizzi. Il sole d'inverno è tiepido e batte sui loro capelli spettinati e sui piccoli piedi nudi, un inverno fra il 1870 e il 1880. Alla fine della fotografia e del gioco ogni bambino andrà per la sua strada. I poveri resteranno sulla strada, per l'altro c'è già nel forno una focaccia e la minestra calda. Quel muro che li abbraccia così indefinito lascia intravedere i palazzi del lungomare. Presto tutti e quattro entreranno nel grande mare della vita, a piedi scalzi o in carrozza. E il padre povero fumerà da vecchio sempre quella lunga pipa di canna e il padre fotografo cercherà ancora per le strade del mondo la povera gente.

Giovanna Giordano
© RIPRODUZIONE RISERVATA